

**Destini incrociati? Italia e Germania tra Otto e Novecento**

**Filippo Triola (Hg.)**

**Schriften des Italienzentrums der Freien Universität Berlin  
Band 4**



## Schriften des Italienzentrums der Freien Universität Berlin

Die Schriften des Italienzentrums der Freien Universität Berlin werden vom Italienzentrum herausgegeben. Die einzelnen Bände sind auf unserer Webseite sowie dem Dokumentenserver der Freien Universität Berlin kostenfrei abrufbar:

[www.fu-berlin.de/italienzentrum](http://www.fu-berlin.de/italienzentrum)

<https://refubium.fu-berlin.de/handle/fub188/28186>

Die Veröffentlichung erfolgt nach Begutachtung durch den Direktor des Italienzentrums und die Mitglieder des Beirats der Schriften. Mit Zusendung des Typoskripts überträgt die Autorin / der Autor dem Italienzentrum ein nichtexklusives Nutzungsrecht zur dauerhaften Hinterlegung des Dokuments auf der Webseite des Italienzentrums. Die Wahrung von Sperrfristen sowie von Urheber- und Verwertungsrechten Dritter obliegt den Autor\*innen.

Die Veröffentlichung eines Beitrags als Preprint in den Schriften des Italienzentrums ist kein Ausschlussgrund für eine anschließende Publikation in einem anderen Format. Das Urheberrecht verbleibt grundsätzlich bei den Autor\*innen.

Zitationsangabe für diesen Band:

Triola, Filippo (Hg.): *Destini incrociati? Italia e Germania tra Otto e Novecento* Freie Universität Berlin 2020.

DOI 10.17169/refubium-27936

ISBN 978-3-96110-363-8

Schriften des Italienzentrums – Beirat:

Prof. Dr. Christian Armbrüster

Prof. Dr. Giulio Busi

Prof. Dr. Daniela Caspari

Prof. Dr. Dr. Giacomo Corneo

Prof. Dr. Johanna Fabricius

Prof. Dr. Doris Kolesch

Prof. Dr. Klaus Krüger

Herausgeber: Prof. Dr. Bernhard Huss

Editorische Betreuung: Sabine Greiner

Lektorat: Sabine Greiner, Emanuela Mingo, Janna Roisch,  
Giuliana Deiana

Freie Universität Berlin

Italienzentrum

Geschäftsführung

Habelschwerdter Allee 45

D-14195 Berlin

Tel: +49-(0)30-838 50455

mail: [sabine.greiner@fu-berlin.de](mailto:sabine.greiner@fu-berlin.de)

## Inhalt

### Destini incrociati? Italia e Germania tra Otto e Novecento

	Seite
Introduzione di Filippo Triola	3
Deutschland-Italia. Aspetti mutevoli di un intenso rapporto nella storia contemporanea Andrea D’Onofrio (Università degli Studi di Napoli “Federico II”)	6
Il ruolo del capo nel fascismo italiano in chiave comparata Stefano Cavazza (Università di Bologna)	22
Tra analogie e divergenze. Note sulla storia delle relazioni italo-tedesche dopo la Seconda guerra mondiale Filippo Triola (Italienzentrum der Freien Universität Berlin 2016-2018/Università di Bologna)	43

**Tra analogie e divergenze.  
Note sulla storia delle relazioni italo-tedesche dopo la Seconda guerra mondiale**

Filippo Triola (Italienzentrum der Freien Universität Berlin 2016-2018/Università di Bologna)

**1. Due diverse disfatte**

Nel 1945 i due paesi europei che più di tutti avevano contribuito a destabilizzare il quadro geopolitico continentale e a innescare infine un nuovo conflitto mondiale dopo poco più di venti anni dalla fine della Grande guerra presentavano una fondamentale asimmetria. Come è noto, infatti, le potenze vincitrici considerarono l'Italia e la Germania due nazioni sconfitte, tuttavia, nell'estate del 1945 la Germania non esisteva più come Stato mentre l'Italia sì e quest'ultima conservava anche un proprio governo. L'Italia, inoltre, sebbene fosse sotto la tutela alleata, ebbe la possibilità di scegliere autonomamente la forma istituzionale. Nonostante ciò, la sensazione dei contemporanei e delle principali componenti politiche italiane dell'epoca fu quella di subire un trattamento profondamente ingiusto e umiliante. Infatti, il contributo dell'Italia alla sconfitta della Germania non era consistito soltanto nella cobelligeranza<sup>1</sup> ma comprendeva soprattutto l'azione delle forze politiche emerse dopo la caduta del fascismo: azionisti, comunisti, socialisti e democristiani. Queste ultime nel settembre del 1943 avevano dato vita ai Comitati di Liberazione Nazionale (CLN)<sup>2</sup> che per quasi 18 mesi (fino al maggio 1945) coordinarono l'attività della Resistenza per la lotta di liberazione nazionale.

In Germania, la capitolazione incondizionata dell'8 maggio 1945 aveva creato uno scenario del tutto differente. Con la dichiarazione del 5 giugno 1945 le autorità d'occupazione alleate assunsero la suprema autorità su tutto il territorio della Germania, cancellando tutti i poteri del governo nazionalsocialista, dell'alto comando e di ogni altra fonte di governo tedesco municipale e locale. A partire da questo momento la legittimità del potere in Germania derivava soltanto dalle potenze alleate di occupazione. Durante la guerra gli alleati discussero diversi piani sul futuro assetto da dare alla Germania. Alla conferenza di Mosca, svoltasi dal 18 al 30 ottobre 1943, le potenze alleate avevano istituito la Commissione consultiva europea (*European Advisory Commission*), un organo collegiale per lo studio e la discussione di progetti sulla sistemazione della Germania postbellica.<sup>3</sup> Fino agli ultimi mesi del 1944 le tesi più discusse riguardarono lo spezzettamento del paese in diversi stati. Lo smembramento della Germania sembrava a molti l'unica soluzione in grado di impedire future prove di forza da parte dello Stato tedesco contro altri paesi.<sup>4</sup> Il più noto di questi piani

---

<sup>1</sup> Con il termine cobelligeranza la storiografia contemporaneistica intende la formale dichiarazione di guerra del governo Badoglio alla Germania del 13 ottobre 1943, presentata dall'Ambasciata italiana a Madrid a quella tedesca presente nella stessa città. Si trattava di un'azione politica e diplomatica volta ad attribuire solidità al concetto ancora vago di partecipazione dell'Italia agli angloamericani nella lotta contro il nazifascismo. La dichiarazione di guerra del governo Badoglio fu completamente ignorata a Berlino. Il Terzo Reich riconobbe ufficialmente come stato italiano soltanto la Repubblica fascista di Salò.

<sup>2</sup> Il 10 settembre 1943 fu formato il CLN a Roma. I partiti che ne facevano parte erano: la Democrazia cristiana, il Partito comunista italiano, il Partito Liberale Italiano, il Partito socialista italiano di unità proletaria e il Partito d'azione. Come è noto, questi temi sono al centro di una storiografia sterminata. Si vedano, senza alcuna pretesa di esaustività, i seguenti lavori: PAVONE 1991; PELI 2006; MICCOLI/NEPPI MODONA/POMBENI (Hgg.) 2001; SANTOMASSIMO 2003: 137-171; PONZANI 2004: 259-307; FOCARDI 2005a; COOKE 2015 [ingl. 2011].

<sup>3</sup> Su questa fase cfr. KLEßMANN 1991: 66-120; GÖRTEMAKER 1999: 15-43; GERHARDT 2005: 71-120.

<sup>4</sup> Durante la Conferenza di Teheran (28 novembre-1° dicembre 1943) il presidente Roosevelt e Stalin proposero due diversi progetti di smembramento e di divisione della Germania in più stati. Gli Stati Uniti ad esempio avanzarono la proposta di dividere la Germania in cinque stati: Prussia, Hannover e Germania nordoccidentale, Sassonia, Assia e territorio a sud del Reno, e infine uno stato meridionale comprendente Baviera, Baden, e Württemberg, più i territori comprendenti la città di Kiel e Amburgo e Ruhr e Saar da affidare all'amministrazione delle Nazioni Unite. L'Unione Sovietica inoltre propose importanti rettifiche dei confini orientali della Germania; durante la Conferenza Stalin affermò la volontà di inglobare all'interno dell'Unione Sovietica le regioni orientali della Polonia, proponendo in cambio uno spostamento ad ovest di quest'ultima a spese della Germania. A partire dalla Conferenza di Teheran per le potenze

drastici e radicali fu quello avanzato nella seconda metà del 1944 dal sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti Henry Morgenthau.<sup>5</sup> Il progetto Morgenthau prevedeva il disarmo totale della Germania, la distruzione dell'industria bellica, il drastico ridimensionamento dell'apparato industriale non bellico e l'internazionalizzazione della regione della Ruhr. Erano inoltre previste una serie di amputazioni territoriali e la divisione della Germania in due stati: uno meridionale comprendente Baviera, Württemberg e Baden ed uno Stato tedesco settentrionale di cui avrebbero dovuto far parte Prussia, Sassonia e Turingia. Le tesi di Morgenthau, pienamente attuate, avrebbero portato la Germania ad un livello preindustriale con un'economia prevalentemente agricola e pastorizia.<sup>6</sup> Queste drastiche opzioni non trovarono mai l'unanimità dei Tre Grandi uniti nella lotta contro il nazismo: Stalin, Churchill e Roosevelt. Da un punto di vista retrospettivo questi progetti testimoniano la convinzione molto diffusa tra i governi alleati nel corso della guerra di trovare una soluzione radicale e definitiva al problema tedesco. L'esplicito obiettivo geopolitico alla base di questi piani risiedeva nella volontà di individuare il modo per controllare la potenza di una nazione che in meno di quarant'anni aveva tentato due volte l'"assalto al potere mondiale". Tuttavia, né il piano Morgenthau, né altri simili progetti ottennero il pieno consenso di Stalin, Churchill e Roosevelt. Alla fine della guerra soltanto il principio di procedere al controllo del territorio tedesco attraverso l'istituzione delle zone di occupazione mise d'accordo i governi alleati. Le direttive di massima sulla Germania furono definite nei particolari nel corso della conferenza di Potsdam – una cittadina situata nel centro della Prussia – che si svolse dal 17 luglio al 2 agosto 1945.

Mentre in Germania iniziava l'occupazione alleata, l'Italia riprendeva via via margini di autonomia e di sovranità. Questa radicale differenza di sviluppi non fu priva di ripercussioni sulla ripresa dei rapporti italo-tedeschi. Due furono le principali conseguenze innescate da tale scenario. In primo luogo, l'occupazione della Germania e il progressivo sfaldamento dell'alleanza antinazista tra anglo-americani da una parte e sovietici dall'altra che provocò la marcata divisione tra le zone occidentali della Germania e la zona d'occupazione sovietica, ed in seguito tra Repubblica Federale e Repubblica Democratica, impedì fino all'inizio degli anni Settanta la ripresa di ufficiali relazioni politiche ed economiche tra la DDR e l'Italia.<sup>8</sup> La ripresa delle relazioni italo-tedesche dopo il 1945 riguardò quindi la Germania Occidentale, ovvero le tre zone di occupazione che nel 1949 diedero vita alla nuova Repubblica Federale di Germania. In secondo luogo, la scomparsa dello Stato tedesco tra 1945-1949 non impedì all'Italia di sviluppare una precoce linea politica nei confronti di quella che all'epoca era definita la "questione germanica" o "problema germanico", ma anche "questione tedesca" e "questione della Germania". Tra il 1945 e il 1950 queste espressioni alludevano a diversi ordini di problemi, dalla suddivisione della Germania in quattro zone di occupazione alle conferenze delle grandi potenze sulla Germania, dalle divergenze sul futuro assetto del territorio tedesco alla divisione in due stati e, dopo il 1950, anche alle discussioni intorno al riarmo della Repubblica Federale. Si tratta di espressioni utilizzate dai contemporanei per analizzare problemi diversi e cronologicamente distanti, anche se connessi. Al di là delle specifiche questioni contingenti, le varie formule alludevano quasi sempre ad una Germania considerata oggetto e obiettivo delle decisioni e dei provvedimenti presi da altri paesi. La politica estera della Repubblica Federale mosse dunque i primi passi con alcuni anni di ritardo rispetto all'Italia e soprattutto quando quest'ultima aveva già messo a punto, come si è detto, una particolare politica estera sulla "questione tedesca".

---

alleate la questione dei confini orientali della Germania cominciò a costituire un tema oggetto di forte contrasto di idee, di opinioni e di visioni che contrastavano fra loro perché rispondevano alle diverse esigenze geopolitiche delle tre potenze alleate. Cfr. SCHWARZ 1966: 105-146.

<sup>5</sup> Si veda MAUSBACH 1996: 41-96.

<sup>6</sup> Le amputazioni territoriali prevedevano la spartizione della Prussia orientale tra Unione Sovietica e Polonia e l'annessione della Saar alla Francia.

<sup>7</sup> L'espressione "assalto al potere mondiale" richiama, come è noto, il titolo italiano dell'importante volume di Fritz Fischer, *Griff nach der Weltmacht*, sul ruolo della Germania nella Prima guerra mondiale. cfr. FISCHER 1961.

<sup>8</sup> Nel 1949 il governo italiano, di concerto con gli altri paesi occidentali, decise di non riconoscere lo stato tedesco-orientale. Sui rapporti tra Italia e DDR cfr.: PÖTHIG 2000; LILL, J. 2001; LILL, R. 2001: 237-255; MARTINI 2007; MARTINI/SCHAARSCHMIDT (Hgg.) 2011; FASANARO 2016.

## 2. L'Italia e la Germania Occidentale

L'immagine della Germania più diffusa in Italia all'indomani della guerra non era certamente quella di Goethe, ma quella legata al nazismo, all'occupazione, ai rastrellamenti, alle deportazioni, alle stragi di civili. L'occupazione tedesca, infatti, ebbe luogo per un tempo relativamente breve e con caratteri e conseguenze non omogenei nei vari territori, generando però profonde e durature ripercussioni quasi sempre negative non solo sul piano materiale, ma anche dal punto di vista della memoria collettiva. La Resistenza, osservava lo storico Enzo Collotti, con l'inevitabile polarizzazione e radicalizzazione delle posizioni che comportò, incise politicamente e culturalmente sulla memoria collettiva al di là della memoria dei singoli e del ricordo di determinati quanto circoscritti atti di ferocia.<sup>9</sup> A partire dall'autunno 1943 la distinzione tra tedeschi e nazisti, che pure una parte dell'antifascismo italiano aveva affermato, cedette il posto alle esigenze di una lotta senza esclusione di colpi.<sup>10</sup>

Nei primi anni del dopoguerra, il mondo tedesco fu oggetto di una viva e diffusa avversione da parte degli intellettuali e più in generale da parte di ampie fasce della società italiana. Non si trattava di un fenomeno inedito nella storia dell'Italia unita,<sup>11</sup> tuttavia all'indomani della fine della guerra le complesse esperienze legate all'occupazione e al fenomeno della Resistenza, ma anche la descrizione delle atrocità commesse dai tedeschi che col tempo venivano alla luce e i racconti di chi era stato deportato dopo il 1943, alimentavano una diffusa e comprensibile sensazione di rifiuto verso la Germania.<sup>12</sup> Per la classe politica antifascista i "crimini" perpetrati dai tedeschi contribuivano a mostrare agli occhi del mondo i diversi gradi di responsabilità tra i due paesi, che pure fino al 1943 avevano combattuto insieme contro gli Alleati.<sup>13</sup> Per la cultura politica di orientamento liberale uno dei principali punti di riferimento in tal senso fu senz'altro rappresentato dall'intervento di Benedetto Croce che nel 1944 illustrò i suoi punti di vista nel contributo intitolato *Il dissidio spirituale della Germania con l'Europa*.<sup>14</sup> Per Croce esisteva una profonda differenza tra il fascismo italiano e il nazismo tedesco. Nel caso dell'Italia si trattava di "una superfetazione estranea alla secolare storia italiana e ripugnante a quella stessa recente e gloriosa dell'Italia dell'Ottocento", mentre per la Germania e per i tedeschi il nazismo rappresentava: "il frutto di una crisi terribile che covava nella secolare storia tedesca" (CROCE 1944: 21).

All'interno della cultura cattolica del dopoguerra iniziò a diffondersi una lettura dell'intera storia tedesca come "lunga incubazione del nazismo"<sup>15</sup>. Secondo tale interpretazione la storia della Germania recava in sé l'esito nazista: a partire dalla riforma di Lutero nel 1517 la Germania aveva intrapreso un *Sonderweg* (una strada particolare) che portava, anche attraverso la filosofia tedesca del Sette-Ottocento, inevitabilmente ad Hitler.<sup>16</sup> Tra i precursori del nazionalsocialismo furono inseriti filosofi come Kant ed Hegel, mentre per gli intellettuali marxisti il nazionalsocialismo affondava le proprie origini nella reazione antiproletaria della classe capitalistica che aveva stretto un'alleanza di interessi con la proprietà terriera (gli Junker prussiani) e con i vertici del militarismo. Anche uno degli ispiratori più noti dell'integrazione europea, Altiero Spinelli, nutriva profondi dubbi sulle qualità morali del popolo tedesco e nel 1948 in *Considerazioni di un federalista sulla Germania* scriveva che lo Stato tedesco era "assolutamente scervo, negli animi dei cittadini, prima ancora che nelle istituzioni, di quegli elementi di umanità e di civiltà, che negli altri paesi avevano ostacolato o

---

<sup>9</sup> Cfr. COLLOTTI 1997: 65-86, qui 81.

<sup>10</sup> Cfr. TRIOLA 2017a.

<sup>11</sup> Cfr. NIGLIA 2012; sulla continuità di alcuni vecchi stereotipi antitedeschi si veda KUNTZ 1997.

<sup>12</sup> Su questi temi cfr. FOCARDI 2013; importanti riflessioni sull'immagine dei rispettivi modelli politici in: CORNI 2004: 34-54. Si vedano inoltre: PETERSEN, Jens: "Italia-Germania: percezioni, stereotipi, pregiudizi, immagini d'una amicizia", in: PETERSEN 1993a: 199-219 e PETERSEN 1996b: 3-60. Cfr. anche CAVAZZA 2001: 427-464; CAVAZZA 2010: 201-230.

<sup>13</sup> Non a torto Filippo Focardi ha scritto che "scaricare sui tedeschi il peso di ogni responsabilità per lo scatenamento e la criminale conduzione della guerra e contemporaneamente attribuire una dimensione epica e nazionale alla Resistenza ha rappresentato il modo in cui è stata modellata una memoria pubblica del conflitto che attestava l'innocenza del popolo italiano" (FOCARDI 2013: VIII).

<sup>14</sup> Cfr. CROCE 1944.

<sup>15</sup> Cfr. FOCARDI 2005b: 91-121, qui 95.

<sup>16</sup> Sulla tesi del *Sonderweg* esiste una vasta letteratura. In italiano si veda PONSIO 2012.

quanto meno temperato la violenza del mito della nazione” (SPINELLI 1948: 9). Alla fine degli anni Cinquanta, il leader del Partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, valutando retrospettivamente le due esperienze fasciste, scrisse che in Italia vi era stato un “effettivo” distacco dal fascismo di tutte le “masse popolari”, anzi, “di quasi tutta la popolazione”, prima ancora che si giungesse alla catastrofe militare. Per il leader dei comunisti italiani qualcosa di simile, in Germania, “non si ebbe mai” (TOGLIATTI 1957: 425-427).

Pertanto, i diversi filoni della cultura antifascista italiana sembravano concordare con la sostanza della tesi di Croce che distingueva il fascismo dal nazismo per il diverso radicamento storico e per la differente capacità dello stesso nazismo di influenzare il corpo sociale e di sviluppare politiche criminali e inumane. Da tale punto di vista, fu la guerra fredda a fornire uno stimolo rilevante per la rivalutazione del popolo tedesco e per il superamento di alcuni traumi storici legati alla guerra, soprattutto tra gli esponenti della Democrazia cristiana. Per questo partito alla guida dei governi italiani dopo il 1948 il pericolo dell’espansione del comunismo su scala nazionale ed europea si rivelò ben presto più urgente e attuale della condanna eterna del popolo tedesco per lo scatenamento della guerra. Le nuove sfide della guerra fredda congelarono le divisioni generate dall’occupazione tedesca favorendo una ritrovata alleanza politica tra i partiti di governo dei due paesi all’insegna della democrazia, dell’antitotalitarismo e dei progetti di integrazione europea. Tuttavia, non va dimenticato che nel corso degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta quando si comparavano i due fascismi all’interno del dibattito pubblico italiano la prospettiva prevalente era quella di considerare soprattutto la seconda fase della guerra: quella dal 1943 al 1945. In questo modo si sottolineava l’immagine dell’Italia come paese occupato e vittima della Germania, esaltando la lotta di Resistenza e il contributo dell’Italia alla sconfitta del Terzo Reich.

Per tali motivi dopo il 1945 in diverse occasioni gli orientamenti del governo italiano sulla Germania furono discussi, si potrebbe dire, sottovoce, ovvero con l’obiettivo di non suscitare eccessivo clamore nell’opinione pubblica e quindi evitando di esporre le scelte del governo sulla Germania all’analisi e alla critica del dibattito pubblico. Valga da esempio la significativa osservazione esposta in via riservata da De Gasperi nel 1950 durante una riunione del Consiglio dei ministri in cui si doveva definire la posizione del governo in merito al problema del riarmo della Repubblica Federale. Nello stesso momento in cui De Gasperi informava il Consiglio dei ministri della necessità di appoggiare il riarmo tedesco avvisava anche che “i sentimenti contrari alla Germania sono vivi anche in Italia e bisogna tenerne conto”<sup>17</sup>.

Le dinamiche appena descritte condizionarono la comunicazione politica dei governi italiani sul piano del dibattito politico interno ma non incisero sulle scelte e sugli orientamenti politici e geopolitici che l’Italia sostenne ufficialmente dopo il 1945. Fin dall’immediato dopoguerra l’Italia non vide di buon occhio l’occupazione della Germania e la scomparsa dello spazio tedesco dall’orizzonte geopolitico europeo, come sostenevano, invece, ampi settori delle élites francesi.<sup>18</sup> Alla base di queste posizioni ci furono valutazioni economiche e politiche.

L’occupazione della Germania aveva di fatto eliminato non solo la statualità tedesca ma anche lo spazio economico tedesco. Questo vuoto economico lasciato dalla Germania non configurava una conseguenza positiva per l’Italia. Per il sistema produttivo della penisola questo vuoto significava la scomparsa del più importante mercato di sbocco delle merci agroalimentari e la scomparsa del più importante mercato di approvvigionamento delle risorse energetiche (carbone) e dei prodotti finiti di medio e alto valore tecnologico (macchinari ecc.). Questi ultimi, inoltre, costituivano produzioni spesso collegate (per la realizzazione o nello scambio) con industrie italiane specializzate nella produzione di semilavorati, ovvero quei prodotti destinati a far parte di merci tecnologicamente più avanzate assemblate in Germania, come diverse tipologie di macchinari.

Le decisioni concordate tra le grandi potenze alla Conferenza di Potsdam ostacolavano non solo la rinascita economica della Germania, ma anche le possibilità di ripresa dell’Italia. Non si trattava di aspetti marginali, tra il 1946 e il 1947 la Banca d’Italia e la Direzione Generale Affari Economici del Ministero degli Esteri italiano sottolinearono in più occasioni che l’andamento complessivo dell’economia italiana dipendeva

---

<sup>17</sup> Cfr. il verbale del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1950, in: LORENZINI/TAVERNI (Hgg.) 2009: 674-677, qui 675.

<sup>18</sup> Cfr. SCHARF/SCHRÖDER (Hgg.) 1983.

anche dalla ripresa degli scambi economici con la Germania.<sup>19</sup> Il governo italiano era quindi favorevole all'istituzione di un nuovo regime politico (democratico, ovviamente) ed economico tedesco compatibile con una ripresa di intense relazioni tra la Germania e i paesi dell'Europa occidentale. La futura Germania doveva essere inserita nello stesso sistema economico nel quale rientrava l'Italia, ovvero nel sistema capitalistico. Per tale motivo il governo italiano auspicava la minore influenza possibile dell'Unione Sovietica sull'assetto delle zone di occupazione occidentali della Germania. Non a caso dunque la ripresa delle relazioni commerciali bilaterali fu precoce, precedendo di alcuni anni la ripresa delle relazioni diplomatiche, ed economicamente fondamentale. Nel 1953 la Germania occidentale era già il primo paese europeo fornitore dell'Italia e il secondo a livello mondiale dopo gli Stati Uniti, mentre il mercato tedesco rappresentava il primo in assoluto per le esportazioni italiane. I decenni successivi confermarono la centralità e l'importanza delle relazioni economiche bilaterali per i due paesi e per lo sviluppo dell'Europa.

Sul piano politico, invece, il comune patrimonio di valori condiviso dai partiti della Democrazia cristiana (DC) e della *Christlich Demokratische Union* (CDU) contribuì ad avvicinare i leader di governo dei due paesi, soprattutto nel momento in cui risultò evidente che anche in Germania occidentale il partito di ispirazione cristiano-democratica rappresentava la forza politica di maggioranza relativa tra l'elettorato.

Al momento dell'istituzione della Repubblica Federale il governo italiano aveva dunque già sviluppato da tempo le sue scelte sul nuovo Stato tedesco. L'opinione pubblica italiana, tuttavia, osservò con meno entusiasmo e maggiore cautela il ritorno politico della Germania. Nel 1949 la stampa italiana mostrò infatti un certo scetticismo. Gli articoli pubblicati sui quotidiani liberali e cattolici presentavano riserve non molto diverse da quelle mostrate dalla stampa socialista e comunista. Il 12 agosto 1949 Sandro Volta scriveva sul *Corriere della Sera* che il "concetto di democrazia aveva fatto ben poca strada in Germania dalla scomparsa di Hitler" e nello stesso periodo usciva un lungo editoriale su *La Stampa* di Luigi Salvatorelli dedicato alla nuova Germania occidentale con il titolo evocativo de "Il quarto Reich". Durante la prima visita di Adenauer in Italia nel giugno 1951 ci furono delle manifestazioni a Roma per criticare non solo la scelta del governo di riavvicinarsi solamente alla Germania occidentale ma anche per condannare la pretesa di Bonn di rappresentare l'unico Stato tedesco legittimo.

Tuttavia, fu probabilmente l'appoggio del governo italiano al riarmo della Repubblica Federale a dare la stura ai dissensi che covavano da tempo nei confronti della politica tedesca italiana. Nella prima metà degli anni Cinquanta, l'Italia che pure aveva conosciuto, come altri paesi europei, la violenza dell'occupazione si schierava ufficialmente e in maniera netta a favore del riarmo tedesco. La decisione italiana rappresentava qualcosa di impensabile appena pochi anni prima, all'indomani della Liberazione dall'occupazione nazifascista. Non si trattava infatti di appoggiare il ritorno della Germania occidentale sui mercati mondiali o di sostenere la partecipazione di Bonn ai progetti di integrazione europea, questa volta il governo italiano aveva di fronte una materia molto più delicata e oggettivamente difficile da far accettare alla popolazione e infatti si trattò di una scelta politica che ebbe poco consenso. Sul piano politico, l'opposizione e parte dei partiti della maggioranza criticarono la scelta dell'esecutivo, sul piano sociale la stampa e le manifestazioni di piazza evidenziavano che la Stimmung del paese nei confronti della Germania occidentale era molto diversa da quella del governo.

### **3. La Repubblica Federale e l'Italia**

L'atteggiamento filotedesco del governo italiano non passò inosservato a Bonn e per tale motivo il governo federale dedicò grande attenzione ai rapporti con l'Italia. All'inizio degli anni Cinquanta la Germania occidentale sperava che il riavvicinamento italo-tedesco contribuisse a stemperare l'ostilità del governo francese, accelerando così il processo di integrazione europea della Repubblica Federale. La decisa opposizione italiana alle ipotesi di neutralizzazione della Germania non potevano che aumentare la stima di Bonn nei confronti del governo italiano.

---

<sup>19</sup> Sia concesso rimandare a TRIOLA 2017b: 27-35. Si veda anche RIEDER 2003 e SPAGNOLO 2001.

Per i vertici del nuovo governo tedesco-occidentale la guerra fredda aveva prodotto particolari condizioni economiche e politiche di carattere strutturale che trasformavano di fatto la Repubblica Federale in un alleato naturale dell'Italia. In primo luogo, c'erano gli interessi commerciali: la ripresa economica tedesca rappresentava un sicuro vantaggio per l'Italia perché costituiva un fattore trainante per l'economia italiana. La guerra fredda, invece, forniva la spiegazione dell'interesse italiano per una partecipazione di Bonn alla difesa dell'Europa occidentale.

All'inizio degli anni Cinquanta l'Italia rappresentò per molti politici tedeschi un paese che sotto certi aspetti aveva attraversato esperienze analoghe a quelle della Germania, ma a differenza di quest'ultima aveva recuperato quasi subito la propria sovranità e la propria affidabilità internazionale. Il rapido cammino intrapreso dai governi De Gasperi poteva rappresentare un esempio a cui ispirarsi per ridare dignità e autorevolezza alla nuova Germania occidentale. L'esperienza del governo De Gasperi tra il 1948 e il 1951 restituiva ai tedeschi l'immagine di un paese al riparo da gravi turbolenze politiche interne. L'Italia rappresentava in quella fase un esempio di stabilità politica. Agli occhi del governo di Bonn tale stabilità era suffragata dalla netta affermazione di De Gasperi e del suo partito alle elezioni del 18 aprile 1948, una vittoria che nel 1949 non era stata altrettanto netta per la CDU, dall'abilità del politico trentino di assumere il ruolo di interlocutore privilegiato degli americani in Italia, dall'adesione della penisola al Patto Atlantico nel 1949 e dall'adesione al Consiglio d'Europa nel maggio dello stesso anno. Si trattava di importanti successi politici per il governo italiano che assunsero un significato rilevante per i rappresentanti tedeschi. Dal punto di vista della Repubblica Federale, il governo De Gasperi aveva stabilizzato un paese sconfitto e prostrato dalla guerra, assumendo allo stesso tempo un ruolo non secondario nelle discussioni e nei progetti per la realizzazione dell'Europa unita. Al di là delle convergenze politiche e culturali tra i leader politici dei partiti al governo nei due paesi, un aspetto molto considerato dai vertici del ministero degli Esteri tedesco era rappresentato dalla rapidità con la quale l'Italia di De Gasperi era rientrata attivamente negli affari di politica estera.<sup>20</sup>

Il viaggio di Adenauer a Roma nel giugno 1951 fu un passaggio storico significativo. Da un punto di vista simbolico gli incontri italo-tedeschi del giugno 1951 attestarono che era iniziata una nuova stagione della storia politica italiana e tedesco-occidentale. L'ultimo ministro degli Esteri tedesco a visitare Roma era stato Joachim von Ribbentrop, con l'alleanza nazifascista sullo sfondo come quadro di riferimento in politica estera.

Negli anni successivi l'Italia continuò a ricoprire un ruolo di grande importanza per la politica estera tedesca. Entrambi gli Stati si trovavano lungo il delicato confine geopolitico concordato tra le grandi potenze alla fine della Seconda guerra mondiale. L'appartenenza dell'Italia alla Nato e l'irreversibilità della scelta europeistica dei governi di Roma costituirono dei tasselli fondamentali della politica estera tedesco-occidentale dopo il 1945. Tutti questi sviluppi rappresentano filoni di studio che in anni più o meno recenti sono stati al centro di importanti ricerche.<sup>21</sup> Il dibattito storiografico, a partire dalle affinità politiche e culturali tra De Gasperi e Adenauer, ha infatti evidenziato un'area di grande convergenza tra la politica estera italiana e quella tedesco-occidentale. Da tempo, inoltre, la ricerca contemporaneistica italiana e tedesca ha avviato, e via via cementato, un intenso e proficuo dialogo che ha portato alla pubblicazione di importanti volumi di taglio comparativo su alcune cruciali questioni connesse alla collaborazione nazifascista – prima e dopo l'8 settembre – e all'occupazione tedesca. La storiografia sui rapporti tra Italia e Germania offre oggi illuminanti contributi su questi temi.<sup>22</sup>

Dopo la scomparsa di De Gasperi l'iniziale fiducia tedesca nelle qualità politiche dell'Italia come paese di primo piano nel complesso percorso di integrazione europea venne meno. Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta il diverso sviluppo politico attraversato dai due partiti alla guida dei governi in Italia e Germania occidentale – DC e CDU – giocò un ruolo fondamentale nell'accentuare le preoccupazioni di Bonn sulla gravità della situazione italiana. Dal punto di vista tedesco le difficoltà incontrate dai governi democristiani

---

<sup>20</sup> Questo aspetto dell'opera di De Gasperi rimase impresso nella memoria di influenti diplomatici tedesco-occidentali anche a distanza di anni. Cfr. BLANKENHORN 1980: 121-123.

<sup>21</sup> Si vedano le seguenti pubblicazioni in ordine cronologico di pubblicazione: SCHEIB 2001; D'OTTAVIO 2012; ZILIO 2014; DI DONATO 2015; DÖRR 2017; DI FABIO 2018; CALABRETTA 2020.

<sup>22</sup> Cfr. D'ONOFRIO 2008: 69-114; LIERMANN/TRANIELLO 2007: 345-352; CORNI/DIPPER (Hgg.) 2006; LIERMANN/MARGOTTI/SÖSEMANN/TRANIELLO (Hgg.) 2007; CORNELIßEN/MANTELLI/TERHOEVEN (Hgg.) 2012.

fin dalla fine della prima legislatura avevano indebolito non solo le potenzialità dell'Italia come protagonista dell'integrazione europea e come sostenitore della Repubblica Federale, ma avevano anche trascinato il paese in una situazione politica molto "incerta". Il complesso quadro politico-governativo venuto a galla col tempo "strideva" con il contemporaneo consolidamento interno e internazionale del governo del Cancelliere Adenauer. La concomitanza tra il declino politico di De Gasperi e il trionfo di Adenauer assunse in modo più o meno consapevole un ruolo rilevante agli occhi di Bonn. Per la Repubblica Federale questa "asimmetria" si tradusse in qualcosa di più di una semplice divergenza storica: qualcosa era andato "storto" in Italia, contribuendo all'instabilità del sistema politico. Quanto più in Germania occidentale la CDU e la leadership di Adenauer mietevano successi a danno delle sinistre, tanto più appariva "preoccupante" la diversa situazione politica italiana.

Durante l'era Adenauer soltanto la formula politica del centrismo sembrava in grado di salvare la penisola dall'influenza sovietica.<sup>23</sup> L'apertura a sinistra era considerata a Bonn una catastrofe per l'Italia e per l'Europa. Da tale punto di vista gli anni della cancelleria Erhard non segnarono significative discontinuità, il centro-sinistra fu accettato come un dato di fatto, anche se continuò ad essere osservato con costante preoccupazione.<sup>24</sup> Fu durante il primo governo di grande coalizione presieduto dal cristiano-democratico Kiesinger (1966-1969) che si manifestarono i primi segnali di discontinuità. Tuttavia, soltanto all'inizio degli anni Settanta la Repubblica Federale cambiò radicalmente posizione sugli scenari della politica italiana, approvando e auspicando la composizione di esecutivi di centro-sinistra.<sup>25</sup> Con la formazione della coalizione social-liberale guidata da Willy Brandt (Cancelliere dall'ottobre 1969 al maggio 1974) la politica estera tedesca attraversò una fase di profondo rinnovamento rispetto al passato dell'"era Adenauer". La nuova Ostpolitik di Brandt portò la Repubblica Federale ad abbandonare la dottrina Hallstein e a instaurare relazioni diplomatiche con la DDR e i paesi socialisti.<sup>26</sup> Questa svolta politica favorì inoltre l'apertura di relazioni ufficiali tra l'Italia e la Germania orientale. Tuttavia, anche nel nuovo contesto degli anni Settanta, e fino alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, la guerra fredda costituì lo sfondo geopolitico fondamentale delle relazioni bilaterali italo-tedesche.

#### **4. Italia e Germania Occidentale nella guerra fredda**

La guerra fredda condizionò tutta la politica estera europea e dunque anche i rapporti tra Italia e Repubblica Federale. Il confronto in atto su scala mondiale tra i due sistemi economici, politici e sociali assunse un carattere totalizzante. Alla fine degli anni Quaranta l'ipotesi di uno Stato tedesco equidistante tra i due blocchi rappresentava per l'Italia una pericolosa incognita. La Germania occidentale non doveva rimanere isolata dai piani di collaborazione politica ed economica. Per l'Italia l'integrazione europea poteva rappresentare lo strumento maggiormente efficace, in primo luogo, per ottenere il contenimento e la difesa dall'Unione Sovietica e, in secondo luogo, per scongiurare eventuali rischi derivanti da una futura nuova Germania rafforzata, ma isolata e potenzialmente orientata verso Mosca. Al di là dei diversi punti di vista sulle concrete forme di attuazione dell'integrazione, la prospettiva europeista, secondo i governi italiani, sarebbe stata indebolita da un'esclusione della Germania occidentale. Nel corso delle varie fasi della guerra fredda i governi di Roma non considerarono mai la neutralizzazione della Germania come una soluzione adatta agli interessi dell'Italia. Inoltre, una Germania Ovest alleata ai paesi dell'Europa occidentale assicurava maggiori garanzie di difesa in caso di attacco russo.

Non bisogna dimenticare infine che sul piano geopolitico gli orientamenti a favore di un risollevarlo della Germania furono rinsaldati anche dalla consapevolezza della quasi totale interruzione dei tradizionali campi di tensione italo-tedeschi. La guerra fredda ridimensionò gli storici interessi conflittuali italo-tedeschi in politica estera, in particolare per quanto concerne la questione austriaca, l'influenza politica nei Balcani, il problema dell'Alto Adige e la concorrenza per la penetrazione commerciale nell'area danubiana, quest'ultima

<sup>23</sup> Sul centrismo esiste una vastissima letteratura. Per un inquadramento si veda: MALGERI (Hg.) 1988.

<sup>24</sup> Cfr. MASALA 1998 e KLÖCKLER 1999: 530-575.

<sup>25</sup> Sia concesso rimandare a TRIOLA 2019: 93-111. Cfr. anche D'OTTAVIO 2015: 330-345.

<sup>26</sup> Sulle linee generali della Ostpolitik cfr. CONZE 2009; HERBERT 2014: 867-875. Si veda anche BERNARDINI 2013.

oramai sotto l'influenza sovietica. In altre parole, la guerra fredda e la divisione della Germania in due Stati bloccarono di fatto la ricomparsa della maggior parte degli storici campi di frizione italo-tedeschi.

Negli anni Cinquanta la collaborazione europeista di Roma e di Bonn fu strettamente connessa al quadro geopolitico della guerra fredda e alla forte volontà di contrastare il comunismo sul piano interno ed internazionale. I progetti di integrazione europea non furono ideologicamente estranei al conflitto internazionale allora in corso, ma furono fortemente caratterizzati in senso liberale e anticomunista. Si trattò di un anticomunismo spesso più o meno velato dalla formula dell'antitotalitarismo, che includeva anche l'antifascismo, e dunque in forte correlazione con il più generale confronto ideologico, politico, economico e militare in atto tra capitalismo e comunismo.

Il ruolo degli interessi economici e le funzioni geopolitiche che ognuno dei due stati assegnava all'"altro" nel contesto della guerra fredda costituirono le basi delle relazioni bilaterali dopo il 1945. Nel caso dell'Italia, inoltre, i rapporti economici con la Germania costituivano una questione chiave che andava al di là della guerra fredda. I legami economici, commerciali e finanziari italo-tedeschi svolsero sempre un ruolo di primo piano nelle valutazioni dei governi italiani sulla Germania, anche negli anni successivi alla caduta del muro di Berlino e alla fine della guerra fredda.

Nel caso della Repubblica Federale, invece, le critiche sull'instabilità governativa e sul costante consenso riscosso dal Partito comunista italiano rappresentarono un fattore ricorrente nelle analisi sull'Italia elaborate dai governi e dall'opinione pubblica tedesca. Negli anni Settanta i timori tedeschi sulla tenuta democratica dell'Italia raggiunsero l'apice. L'avanzata elettorale del comunismo e il fenomeno del terrorismo sembrarono trascinare il paese nel baratro.<sup>27</sup> Celebre, in tal senso, l'immagine di copertina scelta dal settimanale *Der Spiegel* nel luglio 1977 che presentava una pistola adagiata su un piatto di spaghetti, dietro un vetro crivellato di pallottole.<sup>28</sup> Nelle rappresentazioni delle vicende italiane raccontate dai giornali tedeschi prevaleva un'opprimente atmosfera, i due termini più usati per caratterizzare la situazione italiana furono infatti "crisi" e "caos". Agli occhi dei corrispondenti tedeschi risaltava soprattutto l'impressione di una quasi totale assenza di sicurezza e ordine pubblico.<sup>29</sup> In questa congiuntura storica i contemporanei – almeno per quanto riguarda una quota significativa di corrispondenti tedeschi in Italia – furono colpiti più dalle differenze che dalle analogie tra i due paesi. Mentre in Germania occidentale il dibattito pubblico sul terrorismo evidenziava i deficit di legittimazione dello Stato, i reportage sul terrorismo italiano della stampa tedesca restituivano l'immagine di un paese a tratti completamente privo di una base di legittimazione, e dunque in preda al caos.<sup>30</sup>

Anche la politica economica dell'Italia fu spesso bersaglio di condanne e censure da parte dei rappresentanti della Repubblica Federale. Nella prospettiva tedesca l'economia mista rappresentava uno dei problemi strutturali del sistema politico ed economico dell'Italia repubblicana.<sup>31</sup> Non è avventato affermare che dopo il 1949 le politiche economiche dei due paesi costituirono una delle differenze principali tra le due repubbliche; da tale punto di vista la tesi delle storie parallele ha pochissimi punti di forza.

Secondo il governo tedesco l'Italia era dunque un paese colpito da due problemi molto complessi: in economia prevalevano gli orientamenti contrari al libero mercato e favorevoli, invece, all'intervento dello Stato, al dirigismo e all'intreccio corporativo tra Stato e forze produttive; mentre sul piano politico si registrava un'incredibile forza del partito comunista che continuava ad aumentare la propria influenza su ampi strati di popolazione. Durante i decenni della guerra fredda il pericolo comunista in Italia divenne un argomento classico della stampa e del governo tedesco. Per la Germania Occidentale il Partito comunista italiano costituiva un problema non solo per l'Italia, ma per l'Europa. Il Partito comunista, infatti, non era paragonabile alla Socialdemocrazia tedesca poiché era un partito strettamente legato all'Unione Sovietica. L'opposizione di sinistra in Italia rappresentava, dunque, qualcosa di molto rischioso per il sistema politico

<sup>27</sup> Cfr. LIERMANN 2003: 499-519. Si veda anche LIERMANN 2008: 213-234.

<sup>28</sup> Si veda il numero del 25 luglio 1977 (31/1977) all'indirizzo internet <https://www.spiegel.de/spiegel/print/index-1977-31.html> <ultimo accesso 07.09.2020>.

<sup>29</sup> LIERMANN 2003: 504.

<sup>30</sup> TOLOMELLI 2006: 261 e 80-96.

<sup>31</sup> Per una panoramica dell'economia mista da un punto di vista storico cfr.: PETRI 2002; BARCA (Hg.) 2010.

ed economo del paese: la possibilità di un governo guidato dal Partito comunista metteva in discussione lo stesso legame dell'Italia con l'Occidente.<sup>32</sup>

La popolarità dei partiti di sinistra e soprattutto dei comunisti non era, però, attribuita solamente all'azione di propaganda del Partito comunista italiano, ma era individuata e riconosciuta nella presenza all'interno del paese di reali problemi economico-sociali. Il sistema italiano soffriva di una questione sociale irrisolta. L'incremento dei consensi per i comunisti italiano era individuato anche nelle difficoltà economiche lasciate irrisolte o "malamente" affrontate dai governi democristiani. Per questo, secondo i rappresentanti tedeschi, la situazione politica italiana correva il rischio di slittare da un momento all'altro in uno stato di instabilità irreversibile.

Per la Germania Occidentale il divario Nord-Sud costituiva un'ulteriore minaccia per la stabilità dell'Italia. Lo stato di arretratezza del Meridione rappresentava in tal senso uno dei problemi economici e sociali insoluti della storia d'Italia. All'inizio degli anni Cinquanta la situazione del Mezzogiorno appariva alla rappresentanza tedesca di Roma particolarmente disperata. Lo "spazio del Mezzogiorno" (*Mezzogiorno-Raum*) non presentava soltanto il già grave fenomeno della disoccupazione diffusa e della scarsa industrializzazione, ma mostrava problematiche ancora più gravi. Tra stupore e curiosità i rappresentanti tedeschi descrivevano la diffusione endemica al Sud della malaria, della tubercolosi, delle malattie veneree e di altre gravi patologie mai viste o già debellate nel nord Europa.<sup>33</sup> Ancora alla fine degli anni Cinquanta il governo federale riteneva che il tenore di vita dei contadini italiani fosse il più basso d'Europa e mentre nel nord Italia si riscontravano buone possibilità di progresso grazie alla presenza di un più avanzato sistema produttivo, al sud e nelle isole mancava ogni indizio di sviluppo. Durante l'era Adenauer le cause del divario nord-sud furono ricondotte ad un classico determinismo geografico. L'origine del divario risiedeva nelle grandi differenze climatiche, fisiologiche e nell'estrema irregolarità della morfologia dei terreni rispetto allo spazio centro-settentrionale dell'Italia. Tutti questi aspetti influivano sul sistema economico e sulla forma della proprietà.<sup>34</sup>

Secondo il giudizio tedesco, la scelta italiana di adottare una politica economica tendenzialmente contraria ai principi del libero mercato contribuiva ad alimentare il disagio sociale (in tal senso la possibilità di una funzione positiva dell'impresa pubblica era per gli analisti tedeschi inconcepibile) e finiva quindi per aumentare i consensi delle sinistre. In prospettiva, il mancato arretramento del partito comunista rappresentava una minaccia non solo per l'Italia, ma per l'intero sistema europeo-occidentale: la fragilità italiana era potenzialmente in grado di compromettere il costituendo assetto europeo.

Nella seconda metà del Novecento più volte di fronte alle difficoltà stampa e rappresentanti ufficiali italiani e tedeschi rispolverarono pregiudizi e stereotipi. In determinate circostanze le tradizionali "qualità negative" che contraddistinguevano l'"altro" sembrarono poter spiegare meglio di qualsiasi analisi i problemi individuati dalle due diplomazie. Da una parte, la storica "inaffidabilità politica degli italiani" e, dall'altra, la nota "arroganza teutonica". Al timore italiano di una sempre possibile egemonia tedesca sull'Europa si contrapponeva una vacillante fiducia tedesca nella solidità del sistema politico italiano, ritenuto in grado di frantumare l'intero progetto politico europeo.

Anche se presenti, tali dinamiche svolsero un ruolo tutto sommato circoscritto nelle scelte politiche bilaterali. Gli stereotipi agirono soprattutto dietro le quinte, nelle considerazioni sull'"altro" elaborate via via dai due governi. La logica implicita della guerra fredda ne tenne a bada la potenziale virulenza. Le critiche più violente non oltrepassarono mai la soglia delle relazioni riservate o segrete nelle quali erano contenute, e non si tradussero in relativi atteggiamenti politici tra i leader di governo. Si trattò di malumori destinati a circolare a intervalli irregolari tra i livelli medi e alti delle due burocrazie addette ai rapporti con l'estero, ma sul piano politico e comunicativo la cooperazione internazionale tra i due governi a guida DC e CDU proseguì ufficialmente senza criticità. L'integrazione europea divenne uno dei punti di riferimento imprescindibili della cooperazione politica bilaterale. Per la storia dei rapporti italo-tedeschi si tratta probabilmente della

---

<sup>32</sup> Cfr. TRIOLA 2017b: 166-175.

<sup>33</sup> Proprio all'inizio degli anni Cinquanta ebbe notevole diffusione in Germania Occidentale un volume dedicato alla cosiddetta questione meridionale: VÖCHTING 1951.

<sup>34</sup> Sulle valutazioni del governo federale nei confronti del Mezzogiorno cfr. TRIOLA 2017b: 138-149.

maggior eredità politica dell'età della guerra fredda, rappresentando tutt'ora l'orizzonte comune delle relazioni tra i due paesi.

Tuttavia, se è vero che il passato contiene in sé elementi del presente e dell'avvenire, allora le oggettive difficoltà attraversate dai rapporti bilaterali dopo il 1989 e la fine della guerra fredda non possono essere sottovalutate quando si esamina la storia dei due paesi secondo la tesi della "storia comune". A partire dagli anni Novanta del Novecento la storia delle relazioni bilaterali italo-tedesche sembra essere stata condizionata maggiormente dalle asimmetrie e dalle differenze dei precedenti quarant'anni che non dalle affinità e dalle esperienze comuni. Questi aspetti dovranno essere attentamente valutati da chi vorrà indagare il recente passato dei rapporti tra Italia e Germania.

## Bibliografia

- ABELSHAUSER, Werner: *Deutsche Wirtschaftsgeschichte. Von 1945 bis zur Gegenwart*, München 2011.
- ANDRAE, Friedrich: *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile, 1943-1945*, Roma 1997 [ted. 1995].
- ARA, Angelo/LILL, Rudolf (Hgg.): *Immagini a confronto: Italia e Germania*, Bologna 1991.
- ARTICO, Davide/MANTELLI, Brunello (Hgg.): *Ideologia e geopolitica all'ombra della guerra fredda. Conflitti materiali e simbolici in Europa dal 1945 ai primi anni Cinquanta*, Torino 2011.
- BACKER, John H.: *Priming the German economy. American occupational policies, 1945-1948*, Durham 1971.
- BARCA, Fabrizio (Hg.): *Storia del capitalismo italiano. Dal dopoguerra ad oggi*, Roma 2010.
- BATTINI, Michele: *Peccati di memoria. La mancata Norimberga italiana*, Roma/Bari 2003.
- BAUM, Hans Rainer: „Deutschland und Italien in der Vorkriegskrise des zweiten Weltkrieges“, in: *Zeitschrift für Geschichtswissenschaft* 38 (1990) 449-487.
- BENZ, Wolfgang: *Von der Besatzungsherrschaft zur Bundesrepublik. Stationen einer Staatsgründung, 1946-1949*, Frankfurt a.M. 1984.
- BERMANI, Cesare: *Al lavoro nella Germania di Hitler. Racconti e memorie dell'emigrazione italiana, 1937-1945*, Torino 1998.
- BERNARDINI, Giovanni: *Nuova Germania, antichi timori. Stati Uniti, Ostpolitik e sicurezza europea*, Bologna 2013.
- BERTI, Lamberto: “L'Italia e la Germania: l'atteggiamento della diplomazia italiana dal 1950 al 1952”, in: *Storia delle relazioni internazionali* 1 (1990) 117-136.
- BLANKENHORN, Herbert: *Verständnis und Verständigung. Blätter eines politischen Tagebuchs 1949 bis 1979*, Frankfurt a.M. 1980.
- BOREJSZA, Jerzy W.: “Die Rivalität zwischen Faschismus und Nationalsozialismus in Ostmitteleuropa”, in: *Vierteljahresshefte für Zeitgeschichte* 29 (1981) 579-614.
- BORGOMANERI, Luigi (Hg.): *Crimini di guerra. Il mito del bravo italiano tra repressione del ribellismo e guerra ai civili nei territori occupati*, Milano 2006.
- BORIES-SAWALA, Helga: “Les Badoglios zwischen Häme und Mitleid. Italienische Militärinternierte in der Wahrnehmung französischer Kriegsgefangener”, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 82 (2002) 730-743.
- BRAUN, Hans/GERHARDT, Uta/HOLTMAN Everhard (Hgg.): *Die lange Stunde Null. Gelenkter sozialer Wandel in Westdeutschland nach 1945*, Baden-Baden 2007.
- CALABRETTA, Costanza: *Rivoluzione pacifica e Unità: Celebrazioni e culture della memoria in Germania (1990-2015)*, Roma 2020.
- CANOSA, Romano: *Storia dell'epurazione in Italia. Le sanzioni contro il fascismo 1943-1948*, Milano 1999.
- CARDARELLI, Sergio/MARTANO, Renata (Hgg.): *I nazisti e l'oro della Banca d'Italia. Sottrazione e recupero, 1943-1958*, Roma 2000.
- CASTOLDI, Massimo (Hg.): *1943-1945: i “bravi” e i “cattivi”. Italiani e tedeschi tra memoria, responsabilità e stereotipi*, Roma 2016.
- CAU, Maurizio (Hg.): *L'Europa di De Gasperi e Adenauer. La sfida della ricostruzione, (1945-1951)*, Bologna 2012.
- CAVAZZA, Stefano: “La transizione difficile. L'immagine della guerra e della resistenza nell'opinione pubblica nell'immediato dopoguerra”, in: MICCOLI/NEPPI MODONA/POMBENI (Hgg.) 2001: 427-464.
- CAVAZZA, Stefano (Hg.): *La rinascita dell'Occidente. Sviluppo del sistema politico e diffusione del modello occidentale nel secondo dopoguerra in Italia e Germania*, Soveria Mannelli 2006.
- CAVAZZA, Stefano: “Delegittimazione nelle transizioni di regime: la Repubblica di Weimar e l'Italia del secondo dopoguerra”, in: Fulvio CAMMARANO/Stefano CAVAZZA (Hgg.): *Il nemico in politica. La delegittimazione dell'avversario nell'Europa contemporanea*, Bologna 2010, 201-230.
- COLLOTTI, Enzo: *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata. Studio e documenti*, Milano, 1963.
- COLLOTTI, Enzo: *Storia delle due Germanie 1945-1968*, Torino, 1968.

- COLLOTTI, Enzo/MARIANI Riccardo (Hgg.): *Gli acquerelli di Hitler. L'opera ritrovata. Omaggio a Rodolfo Siviero*, Firenze 1984.
- COLLOTTI, Enzo: "I tedeschi", in: Mario ISNENGI (Hg.): *I luoghi della memoria. Personaggi e date dell'Italia unita*, Roma/Bari 1997, 65-86.
- CONTI, Davide: *Criminali di guerra italiani. Accuse, processi e impunità nel secondo dopoguerra*, Roma 2011.
- CONZE, Eckart: *Die Suche nach Sicherheit. Eine Geschichte der Bundesrepublik Deutschland von 1949 bis in die Gegenwart*, München 2009.
- CONZE, Eckart/CORNI, Gustavo/POMBENI, Paolo (Hgg.): *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, Bologna 2004.
- CONZE, Eckart/FREI, Norbert/HAYES, Peter/ZIMMERMANN, Moshe: *Das Amt und die Vergangenheit. Deutsche Diplomaten im Dritten Reich und in der Bundesrepublik*, München 2010.
- CONZE, Vanessa: *Das Europa der Deutschen. Ideen von Europa und Deutschland zwischen Reichstradition und Westorientierung (1920-1970)*, München 2005.
- COOKE, Philip: *L'eredità della Resistenza. Storia, cultura, politiche dal dopoguerra a oggi*, Roma 2015 [ingl. 2011].
- CORNELIßEN, Christoph/KLINKHAMMER, Lutz/SCHWENTKER, Wolfgang (Hgg.): *Erinnerungskulturen. Deutschland, Italien und Japan seit 1945*, Frankfurt a.M. 2003.
- CORNELIßEN, Christoph/MANTELLI, Brunello/TERHOEVEN, Petra (Hgg.): *Il decennio rosso. Contestazione sociale e conflitto politico in Germania e in Italia negli anni Sessanta e Settanta*, Bologna 2012.
- CORNI, Gustavo: "Dal "barbaro nemico" all'"alleato d'acciaio": aspetti dei rapporti tra italiani e tedeschi nel periodo fra le due guerre mondiali", in *Storia e memoria* 1 (1996) 9-20.
- CORNI, Gustavo: "Il modello tedesco visto dall'Italia", in: Agostino GIOVAGNOLI/Giorgio DEL ZANNA (Hgg.): *Il mondo visto dall'Italia*, Milano 2004, 34-54.
- CORNI, Gustavo/DIPPER, Christof (Hgg.): *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento. Spostamenti, rapporti, immagini, influenze*, Bologna 2006.
- CORNI, Gustavo/Pierangelo, SCHIERA (Hgg.): *Cultura politica e società borghese in Germania fra Otto e Novecento*, Bologna 1986.
- CORSINI, Umberto/REPGEN Konrad (Hgg.): *Konrad Adenauer e Alcide de Gasperi: due esperienze di rifondazione della democrazia*, Bologna 1984.
- CRISTIN, Renato (Hg.): *Vie parallele/Parallele Wege. Italia e Germania 1944-2004/Italien und Deutschland 1944-2004*, Frankfurt a.M. 2005.
- CROCE, Benedetto: *Il dissidio spirituale della Germania con l'Europa*, Bari 1944.
- D'ONOFRIO, Andrea: "I rapporti tra Italia e Germania e il razzismo fascista", in: Marina CATTARUZZA/Marcello FLORES/Simon LEVIS SULLAM/Enzo TRAVERSO (Hgg.): *Storia della Shoah in Italia. Vicende, memorie, rappresentazioni*, Torino 2010, 220-256.
- D'ONOFRIO, Andrea: "Italia e Germania: sguardi incrociati sulla storiografia delle riviste", in: Maurizio, RIDOLFI (Hg.): *La storia contemporanea attraverso le riviste*, Soveria Mannelli 2008, 69-114.
- D'OTTAVIO, Gabriele: *L'Europa dei tedeschi. La Repubblica Federale Tedesca e l'integrazione europea, 1949-1966*, Bologna 2012.
- D'OTTAVIO, Gabriele: "Under special surveillance: Italy through German eyes, 1975-1976", in: *Journal of Modern Italian Studies* 3 (2015) 330-345.
- DE FELICE, Renzo: *Il problema dell'Alto Adige nei rapporti italo-tedeschi dall'"Anschluss" alla fine della seconda guerra mondiale*, Bologna 1973.
- DE FELICE, Renzo: *Mussolini e Hitler. I rapporti segreti 1922-1933*, Firenze 1975.
- DEAKIN, Frederick, William: *La brutale amicizia. Mussolini, Hitler e la caduta del fascismo italiano*, Torino 1990 [ingl. 1962].
- DEGLI ESPOSITI, Fabio: "L'industria bellica italiana e le commesse tedesche (1937-43)", in: *Rivista di storia contemporanea* 2-3 (1993) 198-244.
- DEL BOCA, Angelo: *Italiani, brava gente? Un mito duro a morire*, Vicenza 2010.

- DI DONATO, Michele: *I comunisti italiani e la sinistra europea. Il Pci e i rapporti con le socialdemocrazie (1964-1984)*, Roma 2015.
- DI FABIO, Laura: *Due democrazie, una sorveglianza comune. Italia e Repubblica Federale Tedesca nella lotta al terrorismo interno e internazionale (1967-1986)*, Firenze 2018.
- DI MAIO, Tiziana: *“Fare l’Europa o morire!” Europa unita e nuova Germania nel dibattito dei cristiano-democratici europei (1945-1954)*, Roma 2008.
- DI MAIO, Tiziana: *Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer. Tra superamento del passato e processo di integrazione europea, 1945-1954*, Torino 2004.
- DI MICHELE, Andrea: *L’italianizzazione imperfetta. L’amministrazione pubblica dell’Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, Alessandria 2003.
- DI MICHELE, Andrea/PALERMO, Francesco/PALLAVER, Günther (Hgg.): *1992. Fine di un conflitto. Dieci anni dalla chiusura della questione sudtirolese*, Bologna 2003.
- DI NOLFO, Ennio: *Anfänge deutsch-italienischer Beziehungen nach dem Zweiten Weltkrieg (1945-1949)*, in: Guido, MÜLLER (Hg.): *Deutschland und der Westen. Internationale Beziehungen im 20. Jahrhundert*, Stuttgart 1998, 186-192.
- DIPPER, Christof (Hg.): *Deutschland und Italien 1860-1960. Politische und kulturelle Aspekte im Vergleich*, München 2005.
- DIPPER, Christof: „Uguali e diversi. Zwei Fallstudien zur Moderne in Deutschland und Italien“, in: Petra, TERHOEVEN (Hg.): *Italien Blicke. Neue Perspektiven der italienischen Geschichte des 19. und 20. Jahrhunderts*, Göttingen 2010, 281-301.
- DÖRR, Nikolas: *Die Rote Gefahr. Der italienische Eurokommunismus als sicherheitspolitische Herausforderung für die USA und Westdeutschland 1969-1979*, Köln 2017.
- EVANS, Richard J.: “The German Foreign Office and the Nazi Past”, in: *Neue Politische Literatur* 56 (2011) 165-184.
- FASANARO, Laura: *La DDR e l’Italia. Politica, commercio e ideologia nell’Europa del cambiamento (1973-1985)*, Roma 2016.
- FEILCHENFELDT, Konrad: *Die Brentano. Eine europäische Familie*, Tübingen 1992.
- FERRETTI, Alessandra: “Bonn non fu Weimar. Cesure, modernizzazione e scelta occidentale della Bundesrepublik nella storiografia degli anni Novanta”, in: *Ricerche di storia politica* 3 (2000) 391-405.
- FISCHER, Fritz: *Griff nach der Weltmacht. Die Kriegszielpolitik des kaiserlichen Deutschland 1914-1918*, Düsseldorf 1961.
- FOCARDI, Filippo: “Il dopoguerra tedesco nell’opinione italiana. Montanelli inviato del ‘Corriere della Sera’”, in: *Italia contemporanea* 201 (1995) 607-635.
- FOCARDI, Filippo: “La questione della punizione dei criminali di guerra in Italia dopo la fine del secondo conflitto mondiale”, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 80 (2000) 543-624. (FOCARDI 2000a)
- FOCARDI, Filippo: *L’ombra del passato. I tedeschi e il nazismo nel giudizio italiano dal 1945 ad oggi. Un profilo critico*, in: *Novecento* 3 (2000) 67-73. (FOCARDI 2000b)
- FOCARDI, Filippo: *La guerra della memoria. la Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi*, Roma 2005. (FOCARDI 2005a)
- FOCARDI, Filippo: “Il vizio del confronto. L’immagine del fascismo e del nazismo in Italia e la difficoltà di fare i conti con il proprio passato”, in: RUSCONI/WOLLER (Hgg.) 2005: 91-121. (FOCARDI 2005b)
- FOCARDI, Filippo: *Criminali di guerra in libertà: un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-55*, Roma 2008.
- FOCARDI, Filippo: *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Roma/Bari 2013.
- FOCARDI, Filippo/KLINKHAMMER, Lutz: “La questione dei “criminali di guerra” italiani e una Commissione d’inchiesta dimenticata”, in: *Contemporanea* 4 (2001) 497-528.
- FOCARDI, Filippo/KLINKHAMMER, Lutz: “Wiedergutmachung für Partisanen? Das deutsch-italienische Globalabkommen von 1961”, in: Hans Günter, HOCKERTS/Claudia, MOISEL/Tobias, WINSTEL (Hgg.):

- Grenzen der Wiedergutmachung. Die Entschädigung für NS-Verfolgte in West- und Osteuropa 1945-2000*, Göttingen 2006, 458-512.
- FONZI, Paolo: "La 'Großraumwirtschaft' e l'Unione Europea dei Pagamenti: continuità nella cultura economica tedesca a cavallo del 1945", in: *Ricerche di storia politica* 2 (2012) 131-154.
- FRANZINELLI, Mimmo: *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione die crimini di guerra nazifascisti, 1943-2001*, Milano 2002.
- FREI, Norbert (Hg.): *Transnationale Vergangenheitspolitik. Der Umgang mit deutschen Kriegsverbrechern in Europa nach dem Zweiten Weltkrieg*, Göttingen 2006.
- FRONTERA, Sabrina: *Il ritorno dei militari italiani internati in Germania. Dalla "damnatio memoriae" al paradigma della Resistenza senz'armi*, Roma 2015.
- GEHLER, Michael/GUIOTTO, Maddalena (Hgg.): *Italien, Österreich und die Bundesrepublik Deutschland in Europa. Ein Dreiecksverhältnis in seinen wechselseitigen Beziehungen und Wahrnehmungen von 1945/49 bis zur Gegenwart*, Wien 2012.
- GENTILE, Carlo: *I crimini di guerra tedeschi in Italia, 1943-1945*, Torino 2015 [ted. 2012].
- GERHARDT, Uta: *Soziologie der Stunde Null. Zur Gesellschaftskonzeption des amerikanischen Besatzungsregimes in Deutschland 1944-1945/1946*, Frankfurt a.M. 2005.
- GÖRTEMAKER, Manfred: *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland. Von der Gründung bis zur Gegenwart*, München 1999.
- GROßBÖLTING, Thomas/LIVI, Massimiliano /SPAGNOLO, Carlo: *L'avvio della società liquida? Il passaggio degli anni Settanta come tema per la storiografia tedesca e italiana*, Bologna 2014.
- GROTE, Georg: *The South Tyrol Question, 1866-2010. From National Rage to Regional State*, Frankfurt am Main 2012.
- GUILLEN, Pierre: *L'Italie et le problème allemand 1945-1955*, in: *Relations Internationales* 51 (1987) 269-287.
- GUIOTTO, Maddalena/LILL, Johannes: *Italia-Germania, Deutschland-Italien, 1948-1958. Riavvicinamenti-Wiederannäherungen*, Firenze 1997.
- HAMMERMANN, Gabriele: *Gli internati militari italiani in Germania, 1943-1945*, Bologna 2004 [ted. 2002].
- HERBERT, Ulrich: *Geschichte Deutschlands im 20. Jahrhundert*, München 2014.
- HÜRTER, Johannes: *Das Auswärtige Amt, die NS-Diktatur und der Holocaust. Kritische Bemerkungen zu einem Kommissionsbericht*, in: *Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte* 59 (2011) 167-192.
- KLEßMANN, Christoph: *Die doppelte Staatsgründung. Deutsche Geschichte 1945-1955*, Göttingen 1991.
- KLINKHAMMER, Lutz: "Die Abteilung 'Kunstschutz' der deutschen Militärverwaltung in Italien 1943-1945", in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 72 (1992) 483-549.
- KLINKHAMMER, Lutz: "Leben im Lager. Die italienischen Kriegsgefangenen und Deportierten im Zweiten Weltkrieg. Ein Literaturbericht", in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 67 (1987) 489-520.
- KLINKHAMMER, Lutz: *L'occupazione tedesca in Italia, 1943-1945*, Torino 1993 [ted. 1993].
- KLINKHAMMER, Lutz: *Stragi naziste in Italia. La guerra contro i civili (1943-1944)*, Roma 2006.
- KLINKHAMMER, Lutz/OSTI GUERRAZZI, Amedeo/SCHLEMMER, Thomas (Hgg.): *Die Achse im Krieg. Politik, Ideologie und Kriegführung 1939-1945*, Paderborn 2010.
- KLÖCKLER, Jürgen: "Die deutsch-italienischen Beziehungen von Centro-sinistra zur großen Koalition aus Sicht des Auswärtigen Amtes", in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 79 (1999) 530-575.
- KNOX, MacGregor: *Destino comune. Dittatura, politica estera e guerra nell'Italia fascista e nella Germania nazista*, Torino 2003 [ingl. 2000].
- KÖNIG, Malte: *Kooperation als Machtkampf. Das Faschistische Achsenbündnis Berlin-Rom im Krieg 1940-41*, Köln 2007.
- KORINMAN, Michel (Hg.): *La Germania vista dagli altri*, Milano 1993 [ted. 1992].
- KOSTHORST, Daniel: *Brentano und die deutsche Einheit. Die Deutschland- und Ostpolitik des Außenministers im Kabinett Adenauer 1955-1961*, Düsseldorf 1993.
- KUBY, Erich: *Il tradimento tedesco. Come il terzo Reich portò l'Italia alla rovina*, Milano 1983 [ted. 1982].

- KUNTZ, Eva Sabine: *Konstanz und Wandel von Stereotypen. Deutschlandbilder in der italienischen Presse nach dem Zweiten Weltkrieg*, Frankfurt a.M. 1997.
- LABANCA, Nicola (Hg.): *Fra sterminio e sfruttamento: militari internati e prigionieri di guerra nella Germania nazista, 1939-1945*, Firenze 1992.
- LIERMANN, Christiane: "Lo specchio europeo. L'Italia vista dalla stampa tedesca", in: Agostino GIOVAGNOLI/Silvio PONS: *L'Italia Repubblicana nella crisi degli anni Settanta. Tra guerra fredda e distensione*, (Volume I), Soveria Mannelli 2003, 499-519.
- LIERMANN, Christiane: "Die deutsch-italienischen Beziehungen in Heinrich von Brentanos politischer Zeit", in: Roland, KOCH (Hg.): *Heinrich von Brentano. Ein Wegbereiter der europäischen Integration*, München 2004, 219-231.
- LIERMANN, Christiane: "Trasformazioni violente: l'Italia degli anni 1968/69 sulle pagine dei giornali tedeschi", in: Matilde DE PASQUALE/Giovanni DOTOLI/Mario SELVAGGIO: *I linguaggi del Sessantotto*, Roma 2008, 213-234.
- LIERMANN, Christiane/MARGOTTI, Marta/SÖSEMANN, Bernd/TRANIELLO, Francesco (Hgg.): *Vom Umgang mit der Vergangenheit. Ein deutsch-italienischer Dialog/Come affrontare il passato. Un dialogo tra Italia e Germania*, Tübingen 2007.
- LIERMANN, Christiane/TRANIELLO, Francesco: "Italia e Germania: storiografie in dialogo", in: *Contemporanea* 2 (2007) 345-351.
- LILL, Johannes: *Völkerfreundschaft im Kalten Krieg? Die politischen, kulturellen und ökonomischen Beziehungen der DDR zu Italien 1949-1973*, Frankfurt a.M. 2001.
- LILL, Rudolf: "Cento anni di studi storici tedeschi a Roma", in: *Zibaldone* 6 (1988) 115-119.
- LILL, Rudolf (Hg.): *Deutschland-Italien, 1943-1945. Aspekte einer Entzweiung*, Tübingen 1992.
- LILL, Rudolf: "Die DDR und Italien (1947-1973). Möglichkeiten und Grenzen für den Ausbau der bilateralen Beziehungen", in: Ulrich PFEIL (Hg.): *Die DDR und der Westen. Transnationale Beziehungen 1949-1989*, Berlin 2001, 237-255.
- LORENZINI, Sara/TAVERNI, Barbara (Hgg.): *Alcide De Gasperi. Scritti e discorsi politici, Edizione critica. Volume IV, Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica, 1948-1954* (Tomo 1), Bologna 2009.
- MAGAGNOLI, Ralf: *Italien und die Europäische Verteidigungsgemeinschaft. Zwischen europäischem Credo und nationaler Machtpolitik*, Frankfurt a.M. 1999.
- MALGERI, Francesco (Hg.): *Storia della Democrazia Cristiana. De Gasperi e l'età del centrismo* (vol. II), Roma 1988.
- MANTELLI, Brunello: *Camerati del lavoro. I lavoratori italiani emigrati nel Terzo Reich nel periodo dell'Asse 1938-1943*, Scandicci 1992.
- MANTELLI, Brunello: "Da 'paese della tecnica' a 'selvaggio invasore'. Immagini della Germania nell'Italia prima alleata e poi occupata: 1939-1945", in: *Storia e memoria* 1 (1996) 29-44. (MANTELLI 1996a)
- MANTELLI, Brunello: "Dagli 'scambi bilanciati' all'Asse Berlino-Roma", in: *Studi storici* 4 (1996) 1201-1226. (MANTELLI 1996b)
- MARINELLI, Costanza: "Le vicende interne italiane viste dalla diplomazia tedesco-occidentale (1950-1952)", in: *Storia delle relazioni internazionali* 1 (1992) 285-300.
- MARTINI, Magda: *La cultura all'ombra del muro. Relazioni culturali tra Italia e DDR, 1949-1989*, Bologna 2007.
- MARTINI, Magda/SCHAARSCHMIDT, Thomas (Hgg.): *Riflessioni sulla DDR. Prospettive internazionali e interdisciplinari vent'anni dopo*, Bologna 2011.
- MASALA, Carlo: *Italia und Germania. Die deutsch-italienischen Beziehungen, 1963-1969*, Köln 1998.
- MASSIGNANI, Alessandro: "Il Terzo Reich e l'apporto bellico dell'Italia dopo l'8 settembre 1943", in: *Rivista di storia contemporanea* 2-3 (1993) 245-280.
- MATHEUS, Michael (Hg.): *Deutsche Forschung und Kulturinstitute in Rom in der Nachkriegszeit*, Tübingen 2007.
- MAUSBACH, Wilfried: *Zwischen Morgenthau und Marshall. Das wirtschaftspolitische Deutschlandkonzept der USA 1944-1947*, Düsseldorf 1996.

- MICCOLI, Giovanni/NEPPI MODONA, Guido/POMBENI, Paolo (Hgg.): *La grande cesura. La memoria della guerra e della Resistenza nella vita europea del dopoguerra*, Bologna 2001.
- MISSIROLI, Antonio: "Un rapporto ambivalente. Le due Germanie viste dall'Italia: 1945-1989", in: *Storia e Memoria* 1 (1996) 99-112.
- MISSIROLI, Antonio: *La questione tedesca. Le due Germanie dalla divisione all'unità (1945-1990)* (Ponte Alle Grazie), Firenze 1998.
- MOOS, Carlo: „Die „guten“ Italiener und die Zeitgeschichte. Zum Problem der Vergangenheitsbewältigung in Italien“, in: *Historische Zeitschrift* 259 (1994) 671-694.
- NIGLIA, Federico: "L'Italia e la prima transizione della Germania occidentale", in: *Ventesimo Secolo* 6 (2004) 11-33.
- NIGLIA, Federico: "Italiani vi presento la Germania", in: *Nuova Storia Contemporanea* 4 (2006) 159-164.
- NIGLIA, Federico: *Fattore Bonn. La diplomazia italiana e la Germania di Adenauer (1945-1963)*, Firenze 2010.
- NIGLIA, Federico: *L'antigermanesimo italiano. Da Sedan a Versailles*, Firenze 2012.
- PAVONE, Claudio: *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino 1991.
- PELAGALLI, Sergio: "Le relazioni militari italo-germaniche nelle carte del generale Marras addetto militare a Berlino (giugno 1940-settembre 1943)", in: *Storia contemporanea* 1 (1990) 5-94.
- PELLI, Santo: *Storia della Resistenza in Italia*, Torino 2006.
- PETERSEN, Jens: *Hitler e Mussolini, la difficile alleanza*, Roma/Bari 1975 [ted. 1973].
- PETERSEN, Jens: "I tedeschi dopo Hitler: il difficile rapporto con il proprio passato", in: *Storia contemporanea* 5 (1987) 1009-1033.
- PETERSEN, Jens: "Wandlungen des italienischen Nationalbewusstseins nach 1945", in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 71 (1991) 696-748.
- PETERSEN, Jens (Hg.): *L'emigrazione tra Italia e Germania*, Manduria 1993. (PETERSEN 1993a)
- PETERSEN, Jens: "L'Italia dopo il fascismo. Una società tra identità post-nazionale e integrazione europea", in: *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 1 (1993) 17-54. (PETERSEN 1993b)
- PETERSEN, Jens: L'immagine dell'Italia nel mondo germanico dopo il 1945, in: *Storia e Memoria* 1 (1996) 113-147. (PETERSEN 1996a)
- PETERSEN, Jens: *Quo vadis Italia?*, Roma/Bari 1996 [ted. 1995]. (PETERSEN 1996b)
- PETRI, Rolf: *Storia economica d'Italia. Dalla Grande guerra al miracolo economico (1918-1963)*, Bologna 2002.
- POMBENI, Paolo: "La storia come peso e come liberazione. Considerazioni sui contesti del rapporto fra Italia, Sudtirolo e Trentino", in: *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento* (2006), 201-236.
- PONSO, Marzia: *Una storia particolare. "Sonderweg" tedesco e identità europea*, Bologna 2011.
- PONZANI, Michela: "L'eredità della Resistenza nell'Italia repubblicana tra retorica celebrativa e contestazione di legittimità (1945-1963)", in: *Annali della Fondazione L. Einaudi* 38 (2004) 259-307.
- PÖTHIG, Charis: *Italien und die DDR. Die politischen, ökonomischen und kulturellen Beziehungen von 1949 bis 1980*, Frankfurt a.M. 2000.
- PRAUSER, Steffen: "Mord in Rom? Der Anschlag in der Via Rasella und die deutsche Vergeltung in den Fosse Ardeatine im März 1994", in: *Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte* 50 (2002) 269-301.
- PRETEROSI, Geminello (Hg.): *Un passato che passa? Germania e Italia tra memoria e prospettiva*, Roma 2000.
- QUAGLIARIELLO, Gaetano: "Il riavvicinamento franco-tedesco visto da Roma (1947-1963)", in: *Ventesimo secolo* 11 (2006) 17-32.
- RIEDER, Maximiliane: *Deutsch-italienische Wirtschaftsbeziehungen. Kontinuitäten und Brüche, 1936-1957*, Frankfurt a.M. 2003.
- RIEDER, Maximiliane: „Migrazione ed economia. L'immigrazione italiana verso la Germania occidentale dopo la seconda guerra mondiale“, in: *Studi Emigrazione* 158 (2005) 633-654.
- ROCHAT, Giorgio: "Un caso di rapporti italo-tedeschi nella seconda guerra mondiale: l'industria bellica italiana e le ingerenze tedesche", in: *Rivista di storia contemporanea* 2-3 (1993) 193-197.
- ROCHAT, Giorgio: „Die italienischen Militärinternierten im Zweiten Weltkrieg“, in: *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken* 67 (1987) 336-420.
- RUSCONI, Gian Enrico: *Capire la Germania. Un diario ragionato sulla questione tedesca*, Bologna 1990.

- RUSCONI, Gian Enrico: *Germania Italia Europa. Dallo stato di potenza alla potenza civile*, Torino 2003.
- RUSCONI, Gian Enrico/SCHLEMMER, Thomas/WOLLER, Hans (Hgg.): *Estraniamento strisciante tra Italia e Germania?*, Bologna 2008.
- RUSCONI, Gian Enrico/WOLLER, Hans (Hgg.): *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Bologna 2005.
- SALA, Roberto: "Vom 'Fremdarbeiter' zum 'Gastarbeiter'. Die Anwerbung italienischer Arbeitskräfte für die deutsche Wirtschaft (1938-1973)", in: *Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte* 55 (2007) 93-120.
- SANTOMASSIMO Gianpasquale: "La memoria pubblica dell'antifascismo", in: Fiamma LUSSANA/Giacomo MARRAMAO (Hgg.): *L'Italia Repubblicana nella crisi degli anni Settanta. Culture, nuovi soggetti, identità*, Soveria Mannelli 2003, 137-171.
- SCARANO, Federico: *Mussolini e la Repubblica di Weimar: le relazioni diplomatiche tra Italia e Germania dal 1927 al 1933*, Napoli 1996.
- SCARANO, Federico: *Tra Mussolini e Hitler. Le opzioni dei sudtirolesi nella politica estera fascista*, Milano 2012.
- SCHARF, Claus/SCHRÖDER, Hans Jürgen (Hgg.): *Die Deutschlandpolitik Frankreichs und die französische Zone, 1945-1949*, Wiesbaden 1983.
- SCHIEB, Christine: *Die italienische Diskussion über die deutsche Ost- und Entspannungspolitik (1966-1973)*, Frankfurt a.M. 2001.
- SCHIEDER, Wolfgang: *Adolf Hitler. Politischer Zauberlehrling Mussolinis*, Berlin 2017.
- SCHMIDT-BERGMANN, Hansgeorg: *Zwischen Kontinuität und Rekonstruktion: Kulturtransfer zwischen Deutschland und Italien nach 1945*, Tübingen 1998.
- SCHREIBER, Gerhard: *La vendetta tedesca, 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Milano 2000 [ted. 1996].
- SCHWARZ, Hans-Peter: *Vom Reich zur Bundesrepublik. Deutschland im Widerstreit der außenpolitischen Konzeptionen in den Jahren der Besatzungsherrschaft 1945-1949*, Berlin 1966.
- SEGRETO, Luciano: "Aspetti delle relazioni economiche tra Italia e Germania in der Periode der italienischen Neutralität (1914-1915)", in: *Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte* 1 (1987) 107-144.
- SPAGNOLO, Carlo: *La stabilizzazione incompiuta. Il piano Marshall in Italia, 1947-1952*, Roma 2001.
- SPINELLI, Altiero: *Considerazioni di un federalista sulla Germania*, Firenze, 1948.
- STARON, Joachim: *Fosse Ardeatine und Marzabotto. Deutsche Kriegsverbrechen und Resistenz; Geschichte und nationale Mythenbildung in Deutschland und Italien (1944-1999)*, München 2002.
- TATTARA, Giuseppe: "Power and Trade: Italy and Germany in the Thirties", in: *Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte* 4 (1991) 458-500.
- TOGLIATTI, Palmiro: "Germania e Italia", in: *Rinascita* 9 (1957) 425-427.
- TOLOMELLI, Marica: *Terrorismo e società. Il pubblico dibattito in Italia e in Germania negli anni Settanta*, Bologna 2006.
- TRIOLA, Filippo: "La questione delle epurazioni all'interno del ministero degli Esteri. Il caso dei rappresentanti italiani in Germania occidentale durante la prima legislatura, 1948-1953", in: *Italia contemporanea* 281 (2016) 107-132. (TRIOLA 2016a)
- TRIOLA, Filippo: "Le elezioni politiche italiane viste dalla diplomazia di Bonn durante gli anni Cinquanta", in: *Ricerche di storia politica* 2 (2016) 131-154. (TRIOLA 2016b)
- TRIOLA, Filippo: "Uno strumento di delegittimazione politica? La diplomazia di Bonn e l'eredità della Resistenza nelle relazioni italo-tedesche, 1949-1963", in: *Giornale di storia contemporanea* 1 (2017) 73-100. (TRIOLA 2017a)
- TRIOLA, Filippo: *L'alleato naturale. I rapporti tra Italia e Germania occidentale dopo la Seconda guerra mondiale (1945-1955)*, Firenze 2017. (TRIOLA 2017b)
- TRIOLA, Filippo: "La diplomazia di Bonn e il terrorismo di Sinistra in Italia durante gli anni Settanta", in: Valentine LOMELLINI (Hg.): *Il mondo della guerra fredda e l'Italia degli anni di piombo. Una regia internazionale per il terrorismo?*, Firenze 2017, 225-246. (TRIOLA 2017c)
- TRIOLA, Filippo: "L'evoluzione ambivalente. La diplomazia di Bonn e il Pci da Brandt a Schmidt", in: *Ricerche storiche* 3 (2019) 93-111.

TUTAEV, David: *Il console di Firenze*, Torino 1971 [ted. 1967].

VARSORI, Antonio: *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli 2010.

VÖCHTING, Friedrich: *Die italienische Sudfrage. Entstehung und Problematik eines wirtschaftlichen Notstandsgebietes*, Berlin 1951.

VON OSWALD, Anne: *Die deutsche Industrie auf dem italienischen Markt, 1882 bis 1945. Außenwirtschaftliche Strategien am Beispiel Mailands und Umgebung* (Peter Lang), Frankfurt am Main 1995.

VORDEMANN, Christian: *Deutschland-Italien, 1949-1961. Die diplomatischen Beziehungen*, Frankfurt a.M. 1994.

WOLLER, Hans (Hg.): *Italien und die Großmächte, 1943-1949*, München 1988.

WOLLER, Hans (Hg.): *La nascita di due repubbliche. Italia e Germania dal 1943 al 1955*, Milano 1993.

WOLLER, Hans: *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*, Bologna 2004 [ted. 1996].

ZILIO, Francesca: *Roma e Bonn fra Ostpolitik e Csce, 1969-1975*, Roma 2014.